



grandeattrattoreculturale | P.I. | campi flegrei



POR Campania 2000-2006 - ASSE II - Mis. 2.1 d)

Intervento di **“Ricerca Azione”** nell’ambito del

PROGETTO INTEGRATO

GRANDE ATTRATTORE CULTURALE

CAMPI FLEGREI





Unione Europea



OGGETTO:

POR Campania 2000-2006 - ASSE II - Mis. 2.1 d)

**Intervento di "RICERCA-AZIONE" nell'ambito del PROGETTO INTEGRATO
GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "CAMPI FLEGREI"**



RELAZIONE FINALE

COMMITTENTE:

REGIONE CAMPANIA



**Unione Regionale delle Camere di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura della Campania**

Sede operativa: Via S. Aspreno, 2 - 80133 Napoli

Sede legale: Corso Meridionale, 58 - 80143 Napoli - Tel. (+39) 081 410 91 23 Fax (+39) 081 580 17 69

INDICE

PREMESSA.....	3
1. IL PIT CAMPI FLEGREI	3
2. IL PROGETTO RICERCA-AZIONE	5
3. LA RELAZIONE PRELIMINARE.....	5
4. ANALISI E VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ PARTERNARIALE SVOLTA.....	9
4.1 GLI ESITI DEI FOCUS GROUP	9
4.1.1 Primo focus group	9
4.1.2 Secondo focus group	10
4.1.3 Terzo focus group	11
4.1.4 Quarto focus group	11
4.1.5 Quinto focus group	12
4.2 LE INDICAZIONI EMERSE DAI QUESTIONARI DI RILEVAMENTO.....	13
5. SVILUPPO DEL MODELLO DI GESTIONE PROPOSTO	16
5.1 LE MODALITÀ DI GESTIONE DEL GRANDE ITINERARIO.	16
5.2. IL MODELLO DELL'ISTITUZIONE: FUNZIONI E RELAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI.	21
5.3. LE RISORSE ATTIVABILI E GLI AMBITI DI GESTIONE.....	22
5.4 IL SISTEMA DEGLI ECOMUSEI.	24
6. CONCLUSIONI.....	28

PREMESSA

La presente relazione di sintesi riporta i risultati delle attività previste per le diverse fasi del Progetto “Ricerca-Azione”, attuato nell’ambito del Progetto Integrato Grande Attrattore Culturale “Campi Flegrei” (PIT-GAC) Cod. Intervento F REG 000 001, Misura 2.1, azione d del POR Campania 2000–2006.

1. IL PIT CAMPI FLEGREI

Ponendo come **obiettivi**:

- il recupero e la valorizzazione del patrimonio materiale, ambientale e culturale dei Campi Flegrei;
- il miglioramento della fruizione del sistema culturale ed ambientale attraverso la realizzazione di un "Grande Itinerario" di visita, fisicamente percorribile;
- Il rafforzamento del sistema ricettivo, attraverso la realizzazione di strutture per l'ospitalità personalizzata, di piccola e media dimensione, ma di grande qualità;
- la condivisione del programma da parte degli Attori locali (Istituzioni, imprese, associazioni, cittadini, ecc);
- lo sviluppo di filiere produttive nei settori del restauro, dell'artigianato tipico, dell'accoglienza e dei servizi turistici, adeguati alla domanda turistico – culturale, nazionale ed internazionale;
- la programmazione e la realizzazione di un programma di Marketing che veda come azione primaria un sistema di grandi e piccoli Eventi, coordinati e coerenti con l'immagine di Sistema territoriale turistico culturale;

il PIT ha delineato una strategia per lo sviluppo dei Campi Flegrei articolata in tre azioni strategiche.

1. **Restauro, recupero, riqualificazione e valorizzazione dei poli di visita rappresentati da:**

- il Rione Terra di Pozzuoli e l’anfiteatro Flavio
- il Parco archeologico di Baia e Castello di Baia
- l’antico sito borbonico del lago del Fusaro
- il Parco archeologico di Cuma – il Parco archeologico del lago di Averno e della grotta di Cocceio
- il Parco archeologico di Miseno
- i percorsi nel paesaggio di Monte di Procida
- le aree archeologiche e il c.s. di Quarto

2. Miglioramento della conoscenza del patrimonio materiale ed immateriale, della realtà socio-economica del territorio attraverso i progetti:

- Ricerca – Azione ed indagine territoriale: conoscenza dei reali fabbisogni locali e programmazione esecutiva degli interventi di sviluppo e formazione;
- Lapis – laboratorio del Progetto Integrato di sviluppo Campi Flegrei: programma pluriennale di formazione del giovane management pubblico – privato;
- Animazione e sensibilizzazione: azione continua in loco di animazione e sensibilizzazione delle risorse umane e degli attori locali.

3. Sviluppo dell'imprenditoria locale con l'apertura di uno sportello per le imprese strettamente collegato ai progetti di cui sopra e alle azioni di formazione.

- il potenziamento del sistema ricettivo nei Campi Flegrei;
- il potenziamento del sistema produttivo nel campo dell'artigianato tradizionale, del restauro e dei servizi turistici.

Attraverso questa struttura il PIT ha dato concreta attuazione all'**Idea Forza** rappresentata dalla costituzione di un organico itinerario per la fruizione delle risorse territoriali, ponendo in connessione alcuni straordinari poli culturali – Pozzuoli, Baia, Miseno, Monte di Procida, Cappella, lago Fusaro, Cuma, lago di Averno, Quarto – con percorsi di varia natura: nuovi ed antichi tunnel scavati nel tufo, strade romane sommerse, sentieri archeologici e naturalistici, percorsi su ferro, vie del mare.

Attraverso una dotazione finanziaria complessiva pari a **€ 195.978.977,62**, di cui:

- € 173.916.594,71 destinati alla promozione e valorizzazione integrata del sistema dei Beni Culturali – Misura 2.1;
- € 10.329.137,98 al sostegno di imprese della filiera dei Beni Culturali – Misura 2.2;
- € 3.615.198,29 destinati allo sviluppo delle competenze del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero – Misura 2.3;
- € 9.118.046,55 destinati alla valorizzazione delle risorse umane – Asse 3;

il PIT ha raggiunto i seguenti risultati:

– Progetti e interventi di scavo archeologico, restauro e valorizzazione	n° 70
– programmi di accompagnamento e formazione	n° 31
– interventi a sostegno delle imprese	n° 3
– interventi di animazione e sensibilizzazione sul territorio	n° 2
– interventi di divulgazione	n° 3
– eventi di promozione territoriale	n° 5
– studio per la gestione del "Grande Itinerario"	n° 1

2. IL PROGETTO RICERCA-AZIONE

Nell'ambito della strategia complessiva delineata dal PIT, il Progetto Ricerca-Azione si propone di effettuare una sintesi delle aspettative e delle necessità espresse dai diversi attori dello sviluppo locale per fornire alle Pubbliche Amministrazioni una serie di indicazioni utili al governo degli investimenti, dei programmi e delle iniziative in quest'ultima fase del POR 2000–2006 ed indirizzare la programmazione dei fondi strutturali nel periodo 2007–2013.

Verificando le condizioni favorevoli all'innesco di processi di sviluppo locale; per favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali collegate alla valorizzazione del bene culturale nei settori dell'artigianato, del turismo, dei servizi, del restauro creando le condizioni per l'attrazione di capitali privati nel ciclo di recupero, valorizzazione e gestione dei beni culturali, il Progetto è giunto alla definizione delle modalità di fruizione e gestione dell'Itinerario Culturale del RE-TOUR, attraverso l'individuazione propedeutica di uno o più modelli di gestione da proporre alle Pubbliche Amministrazioni per un'efficace implementazione nel tempo.

Dal punto di vista metodologico, le attività del Progetto sono articolate in cinque fasi:

1. analisi delle fonti e degli studi disponibili per il PIT Campi Flegrei;
2. individuazione delle caratteristiche socio-economiche e Relazione preliminare;
3. Interviste ad attori dello sviluppo locale e Focus Groups
4. analisi delle indicazioni emerse dall'ascolto del partenariato e Relazione finale;
5. presentazione pubblica dei risultati.

3. LA RELAZIONE PRELIMINARE

Dopo aver preso in considerazione gli elementi identificativi del territorio articolati in sistemi (naturale, ambientale, insediativo, infrastrutturale) la ricerca ha rilevato le principali caratteristiche sociali, demografiche, economiche e produttive, analizzando in dettaglio l'organizzazione della struttura turistica dell'area, i flussi turistici e le modalità di fruizione delle risorse culturali ed ambientali.

Queste prime attività di ricerca hanno consentito di delineare i contorni di quello che può essere definito come il "cluster turistico-culturale dei campi flegrei", ovvero un sistema di relazioni in grado di connettere le diverse risorse culturali di un territorio attraverso un processo integrato di valorizzazione dell'offerta locale nelle sue diverse manifestazioni.

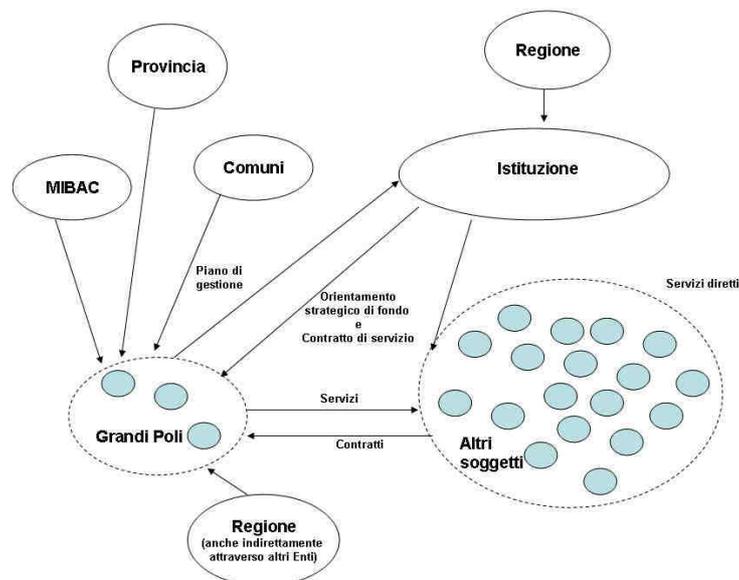
Il territorio dei Campi Flegrei, pur essendo caratterizzato da un elevato livello di interazione tra alcune attività produttive tipiche (pesca e acquicoltura, nautica da diporto, produzione vinicola e turismo enogastronomico, termalismo) ed i settori della ricettività alberghiera ed extralberghiera, può presentare, attraverso una riorganizzazione strategica del sistema produttivo, ulteriori margini per lo sviluppo delle proprie risorse territoriali.

Questo potenziale è emerso con maggiore evidenza dall'esame delle numerose iniziative svolte nell'ambito del PIT (147 progetti riguardanti 17 Misure afferenti a 5 Assi del POR Campania 2000–2006). L'individuazione di sei itinerari tematici previsti dal progetto CULTOURMED, finanziato dal PIC INTERREG IIIB MEDOCC, ed il progetto RE–TOUR:UN ITINERARIO IN CANTIERE, con i suoi sette percorsi di visita, hanno dimostrato la possibilità di riunire tutti i poli turistici e le principali emergenze culturali ed ambientali lungo un articolato itinerario di visita per i Campi Flegrei, configurando un'autentica risorsa strategica per lo sviluppo del territorio.

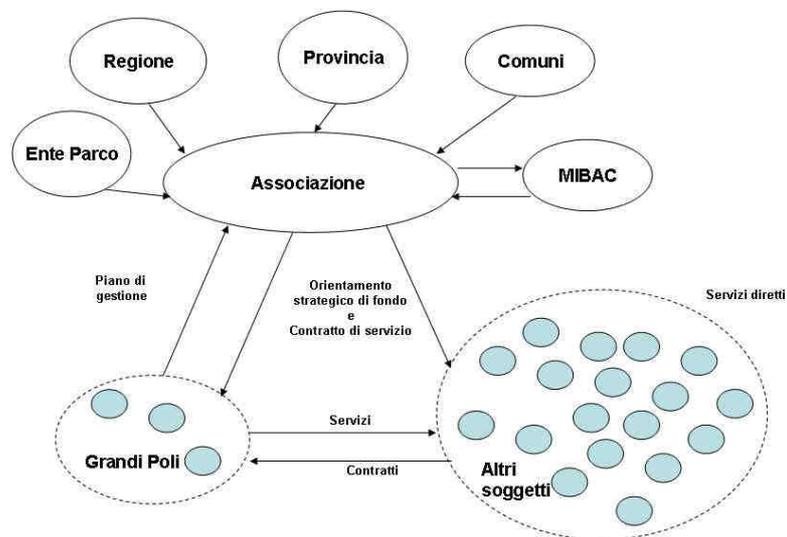
I risultati conseguiti dai diversi profili di ricerca, sono stati posti alla base di un'analisi SWOT del sistema territoriale, e di una prima riflessione sulle modalità di gestione più appropriate per la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale dei Campi Flegrei.

Partendo dal presupposto che non esiste in assoluto un'alternativa preferibile tra le diverse formule di gestione previste dall'ordinamento giuridico, ma che la scelta di una determinata modalità deve essere accompagnata da una più approfondita valutazione delle effettive esigenze e propensioni degli attori locali, sono state avanzate tre ipotesi in cui vengono rappresentate schematicamente le modalità di aggregazione dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle risorse territoriali (MIBAC, Regione, Ente Parco, Provincia, Comuni, ecc.), distinguendo il caso della sola *istituzione*, della sola *associazione* ed il caso combinato *istituzione – associazione*.

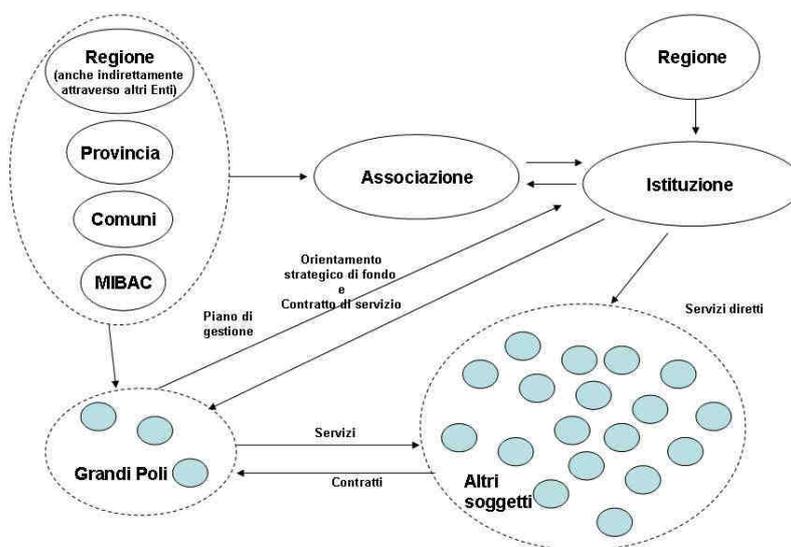
Nel caso della sola *istituzione* si è in presenza di un Ente Pubblico preminente (ad esempio la Regione) in grado di assicurare una sostanziale unitarietà di indirizzo ed un controllo continuo.



Nel caso della sola *associazione*, invece, si assiste ad un più intenso coinvolgimento dei vari soggetti alla gestione dell’itinerario di fruizione dei beni culturali ed ambientali, in quanto questo particolare strumento si caratterizza per un più elevato grado di “democraticità”.



Il caso combinato *istituzione - associazione*, infine, se da un lato consente di usufruire dei vantaggi dell’istituzione (maggiore unitarietà in termini di indirizzo strategico) e dell’associazione (maggiore livello di democraticità), limitando gli svantaggi delle due formule gestionali considerate singolarmente, allo stesso tempo, presenta l’evidente svantaggio connesso alla necessità di una più intensa azione di coordinamento rispetto alla gestione operativa.



Evidentemente, per verificare la sostenibilità delle modalità di gestione ipotizzate è necessario attivare e coinvolgere i responsabili e gli attori dei processi di sviluppo in atto.

Valutando la consistenza delle reti di coesione territoriale, economica, sociale e culturale dell'area ed il livello di partecipazione raggiunto nelle esperienze di animazione e sensibilizzazione precedentemente svolte, è stato predisposto un programma che prevede di stabilire un contatto diretto con gli attori istituzionali ed i protagonisti delle comunità locali per individuare le principali problematiche riguardanti la gestione dell'itinerario di fruizione territoriale, e ,contemporaneamente, l'organizzazione di quattro focus group: il primo rivolto ai rappresentanti delle Amministrazioni, delle Istituzioni e delle associazioni datoriali di categoria: il secondo rivolto agli operatori del settore alberghiero ed extralberghiero; il terzo rivolto agli operatori del settore dei servizi turistici; il quarto rivolto ai rappresentanti delle Associazioni e delle imprese operanti nel cosiddetto "III settore".

4. ANALISI E VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ PARTER- NARIALE SVOLTA

4.1 Gli esiti dei focus group

L'organizzazione dei cinque focus group previsti nell'ambito della 3° fase del progetto esecutivo di Ricerca Azione e descritti nella Relazione Preliminare è stata accompagnata da un aggiornamento delle informazioni tratte dal precedente progetto di Animazione e Sensibilizzazione che ha portato all'individuazione di oltre 310 attori, articolati in cinque gruppi:

- rappresentanti delle Istituzioni;
- rappresentanti degli operatori del settore alberghiero ed extralberghiero;
- rappresentanti degli operatori dei servizi turistici;
- rappresentanti delle associazioni;
- rappresentanti delle associazioni di categoria.

Ogni singolo attore è stato contattato direttamente attraverso la trasmissione dell'abstract della Relazione Preliminare ed il questionario di rilevamento.

Attraverso questa attività è stato così possibile stimolare la partecipazione ai 5 focus group con l'intento di:

- a) orientare la definizione della formula gestionale più idonea per il Grande Itinerario del RE-TOUR;
- b) verificare l'interesse a partecipare nella gestione del sistema dei servizi legati al Grande Itinerario del RE-TOUR;
- c) raccogliere suggerimenti utili ai fini della definita elaborazione del modello di gestione proposto.

4.1.1 Primo focus group

Il 1° *focus group* si è tenuto presso la Regione Campania il giorno 27 febbraio 2007, ed ha coinvolto vari attori **istituzionali**.

Al fin di aprire la discussione tra i presenti, la prima fase del *focus group* è stata dedicata alla presentazione dell'intervento di Ricerca Azione, esponendo i risultati conseguiti nella prima parte del lavoro. La fase di presentazione si è conclusa con l'esposizione delle tre possibili formule di gestione messe a punto: quella della **Istituzione**, dell'**Associazione** e quella denominata **Istituzione-Associazione**, costituita da un'opportuna combinazione delle due precedenti.

Prendendo spunto dalle tre possibili formule di gestione, la discussione che ne è seguita, ha trattato in maniera più approfondita le problematiche e le esigenze connesse alla gestione del sistema, evidenziando i fattori su cui basarsi per la scelta della formula più appropriata.

A tal riguardo, l'arch. **Francesco Escalona**, sulla base della complessità del sistema culturale dell'area, costituito dai grandi e piccoli poli e dal relativo tessuto connettivo, evidenzia la necessità del coinvolgimento nella gestione oltre che delle pubbliche amministrazioni (Regione, Provincia, Comuni, Soprintendenze, ecc) anche dei privati, costituiti da cooperative, piccole e medie imprese, e dalle associazioni. Inoltre, per garantire un'offerta turistica qualitativamente competitiva, il Presidente del Parco ritiene che il soggetto che possa meglio coordinare le politiche in atto debba essere un ente di carattere **istituzionale**, in quanto più affidabile dal punto di vista delle competenze. A suo avviso, la formula dell'Associazione è poco auspicabile in quanto, escludendo l'aspetto del **partenariato socio-economico**, può determinare una frattura tra il soggetto coordinatore ed i soggetti prima elencati, la cui partecipazione alla gestione è di fondamentale importanza.

In merito al coinvolgimento del partenariato-socioeconomico, il dott. **Paolo Longoni**, concorda sull'opportunità di un unico soggetto che coordini il sistema, ma aggiunge che durante l'elaborazione del modello di gestione proposto, è opportuno prevedere anche un'analisi economico-finanziaria che contempli una sorte di "ricompensa a fronte di un lavoro prestato" nei confronti delle parti sociali chiamate a collaborare.

Sulla necessità di creare un soggetto gestore e coordinatore unico, è d'accordo anche l'On. **Antonio Ciampaglia**, precisando che tale soggetto deve avvalersi del contributo proveniente dall'esperienza maturata nella gestione dei grandi poli con la SCABEC. Inoltre aggiunge che ai fini di un'omogeneità di gestione, è importante che siano fissate delle regole chiare e precise, che devono essere rispettate da tutte le altre le istituzioni interessate nella gestione (Soprintendenza, Regione, comuni, ecc).

L'ultimo argomento discusso ha riguardato la partecipazione degli abitanti nel loro complesso, che spesso ha limitato la portata delle politiche di sviluppo varate. Secondo la dott.sa Costanza Gialanella, per attenuare tale fenomeno, è necessario intensificare le attività di partecipazione e coinvolgimento della popolazione locale nelle attività di formazione, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale locale.

A tal riguardo, l'Arch. Sacco, nel chiudere la discussione, prendendo spunto da esperienze analoghe, suggerisce, quale strumento per incrementare l'identità dei luoghi, la promozione di un marchio identificativo dell'area, capace di orientare i comportamenti di ogni singolo abitante, attraverso una maggiore responsabilizzazione.

4.1.2 Secondo focus group

Il 2° focus group, tenutosi il 5 marzo 2007 presso le terme Stufe di Nerone a Bacoli, ha visto la partecipazione di un numero significativo di rappresentanti del settore alberghiero ed extralberghiero dell'area PIT.

Anche in questo caso, l'incontro è iniziato con la presentazione del progetto di Ricerca Azione da parte di Unioncamere, attraverso l'esposizione dei risultati conseguiti nell'ambito delle prime fasi del lavoro, descrivendo l'area interessata dal PIT come un "cluster turistico-culturale",

dove praticare tre possibili formule di gestione: quella della Istituzione, dell'associazione e quella denominata Istituzione–Associazione.

Prendendo spunto proprio dai modelli di gestione descritti, l'Arch. **Escalona** ritiene che il Parco Regionale dei Campi Flegrei sia il soggetto istituzionale più idoneo a svolgere un'attività di coordinamento, non solo per la conoscenza del territorio e delle dinamiche interne, ma soprattutto per il fatto che si tratta di un'istituzione il cui statuto prevede un'ampia partecipazione nella gestione di soggetti diversi.

Sulla possibilità che il Parco possa porsi quale soggetto di indirizzo e coordinamento, tutti i presenti esprimono il loro consenso.

Il sig. **Francesco Festa**, ha precisato che il Parco, proprio in virtù del carattere istituzionale che riveste, potrebbe svolgere la funzione di “cabina di regia” per gli operatori turistici, coordinando l'attività amministrativa necessaria alla partecipazione ai bandi per l'erogazione di risorse comunitarie.

Il dott. **Fulvio Bausano**, rappresentante della FEDERALBERGHI, coglie l'occasione per evidenziare la necessità di incrementare l'informazione a livello nazionale ed internazionale, riguardo alle attrattive offerte dai Campi Flegrei. In tal senso potrebbe essere opportuno associare al Grande Itinerario, un marchio di qualità che contribuisca a costruire una nuova immagine per il rilancio del territorio, elevando il livello qualitativo dei servizi turistici offerti.

4.1.3 Terzo focus group

Il 3° focus group, si è tenuto il 7 marzo 2007 presso le terme Stufe di Nerone a Bacoli, ed è stato rivolto agli operatori del settore dei servizi al turismo.

A fronte di oltre 100 contatti stabiliti con i diversi operatori individuati, la partecipazione è stata pressoché nulla, non consentendo lo svolgimento dei lavori previsti.

4.1.4 Quarto focus group

Il 4° focus group, tenutosi il 12 marzo 2007 presso le terme Stufe di Nerone a Bacoli, è quello che ha registrato il livello di partecipazione maggiore, richiamando attori della coesione sociale e culturale dell'area PIT, costituiti per la gran parte da associazioni, onlus ed imprese operanti nel III settore.

Dopo la consueta presentazione del progetto di Ricerca Azione da parte di Unioncamere, si è posto all'attenzione dei presenti il modello dell'istituzione presentato nei precedenti focus group.

A tal riguardo la dott.sa **Angela Giustina**, evidenzia subito le notevoli difficoltà incontrate dalle associazioni nelle loro attività culturali per mancanza di fondi e strutture logistiche. A ciò si aggiungono, la scarsa efficacia delle politiche di accoglienza, promozione e valorizzazione del territorio, che non riescono a superare le condizioni di degrado in cui versa il territorio.

Nonostante la condivisione delle problematiche poste dalla Dott.sa Giustina, nel corso dell'incontro è emersa, comunque, una certa propensione da parte degli intervenuti verso il

modello di gestione istituzionale, con investitura nell'istituzione dell'Ente Parco, già operante sul territorio, in quanto ogni altro soggetto ne costituirebbe una mera duplicazione, con conseguente inutile appesantimento della spesa pubblica. In ogni caso, qualunque sia il soggetto coordinatore, le associazioni intervenute hanno sollevato, nei suoi confronti, la necessità di assumersi l'impegno di vagliare, mediante una sorte di commissione di regia, la qualità delle iniziative culturali attivate dalle associazioni presenti sul territorio, che spesso risultano dispendiosi e senza alcuna correlazione con il sistema culturale dell'area.

La discussione si conclude con la manifestazione, da parte di alcuni presenti, della necessità di porre maggiore attenzione alle tematiche della sicurezza e del rispetto della legalità nonché maggiore attenzione alla cultura del mare.

4.1.5 Quinto focus group

Il 5° ed ultimo focus group, riservato alle associazioni di categoria, si è tenuto il 14 marzo 2007 presso le terme Stufe di Nerone a Bacoli, in cui si è registrata la presenza dei seguenti rappresentanti.

Dopo l'introduzione dei lavori da parte del Responsabile del PIT, e la presentazione del progetto di Ricerca Azione, ha avuto inizio la discussione con l'intervento del Responsabile del PIT, arch **Escalona**, che ha posto all'attenzione dei presenti l'opportunità di gestire il modello turistico locale in corso di definizione, mediante un soggetto pubblico unico che può avere carattere istituzionale o associativo, escludendo le formule di gestione più articolate.

In particolare, nel caso della formula dell'Istituzione, ribadisce che l'Ente Parco è il soggetto più adatto per lo svolgimento delle attività di indirizzo e coordinamento, poiché rappresentativo di tutti gli enti territoriali e delle associazioni di categoria presenti sul territorio.

In merito alla gestione, coglie l'occasione di evidenziare che la difficoltà maggiore è rappresentata dalla gestione del sistema dei beni archeologici minori, dove è necessario coinvolgere molti soggetti, come piccole e medie imprese, associazioni, cooperative, ecc. Questi, svolgendo la funzione di gestione di siti ed erogazione di servizi, "assumono la responsabilità di un pezzo di itinerario".

All'intervento dell'arch. **Escalona**, succede quello del rappresentante della FEDERCONSUMATORI che si esprime in maniera favorevole rispetto al ruolo che il Parco può svolgere "nell'azione di coordinamento e sviluppo del modello di gestione", sottolineando l'importanza del ruolo svolto dai servizi turistici.

Di parere contrario è il rappresentante della CASARTIGIANI che, invece, ritiene l'associazione la formula di gestione più idonea, in quanto, a suo parere, consentirebbe una maggiore interlocuzione tra tutti gli Enti coinvolti.

Manifestando una certa propensione per la formula di gestione dell'Istituzione, gli interventi successivi hanno portato la discussione sui possibili compiti che potrebbe svolgere un'istituzione come l'Ente Parco, indirizzando e coordinando le modalità di gestione dell'offerta culturale, ma anche di altre risorse, come quelle umane che, secondo il rappresentante della NIDIL-CIGL, sono da coinvolgere sulla base di appropriati criteri di reclutamento e condizioni contrattuali.

Con l'intervento del dott. **Bausano**, delegato della FEDERALBERGHI, la discussione volge verso le modalità di fruizione turistica e la qualità dell'offerta ricettiva dell'area. Per superare l'attuale modello di fruizione stagionale occorre che un'associazione come la FIAVET proponga un'offerta ricettiva più articolata ai tour operator, e, allo stesso tempo, che un'istituzione come l'Ente Parco si preoccupi di elevare gli attuali standard qualitativi.

Il rappresentante della FIAVET, per contro, dichiara che le difficoltà nel proporre pacchetti turistici per i Campi Flegrei ai tour operator internazionali dipendono da un'offerta di servizi del tutto inadeguata e dalla scarsa vivibilità complessiva. Tuttavia, si mostra disponibile a collaborare con l'Ente Parco per la definizione di programmi turistici, suggerendo di pubblicizzare il processo di trasformazione del sistema turistico in atto attraverso una puntuale informazione ai grandi tour operator e alle scuole, efficaci canali di divulgazione dell'immagine flegrea.

La discussione si avvia alla conclusione con alcuni interventi riguardanti il successo conseguito da alcune iniziative promosse di recente: quella dei "cantieri aperti", che ha consentito ai visitatori di percepire l'entità del creando modello turistico; "Campi Flegrei Park" e "la Cavalleria Rusticana", che hanno raggiunto un livello tale da stare ad un passo per diventare sistema.

Infine, durante la discussione, non è stata trascurata la problematica relativa alla scarsa capacità della pubblica amministrazione di favorire gli investimenti nell'area, di svolgere un'efficace politica di marketing, e di migliorare alcuni servizi esistenti.

4.2 Le indicazioni emerse dai questionari di rilevamento.

La somministrazione dei questionari agli attori dello sviluppo locale, ha consentito di rilevare il livello di efficacia ed efficienza del processo di sviluppo in atto, il grado di propensione alla partecipazione nella gestione delle risorse territoriali comprese nell'itinerario, il livello dell'offerta culturale e turistica, in modo da inquadrare tutti gli aspetti necessari all'avvio del processo di gestione delle risorse culturali e d ambientali presenti.

Secondo la gran parte degli attori contattati, i fattori che maggiormente incidono sul territorio, in termini di attrattività sono, indubbiamente, la qualità e la consistenza del patrimonio storico artistico e naturale. Seguono, con pari grado di rilevanza, la qualità dell'ambiente nel suo complesso, delle strutture per la ristorazione, il grado di coordinamento tra gli operatori del settore turistico. Non meno influente per l'attrattività del territorio, è risultata la qualità delle infrastrutture in generale nonché il livello qualitativo delle strutture ricettive e la qualità dei servizi offerti dagli operatori turistici.

In merito **all'offerta ed alla fruizione dei musei**, il livello qualitativo è stato dichiarato medio, come medio è stato ritenuto quello dell'offerta ricettiva e della ristorazione, soprattutto per l'inadeguatezza delle strutture esistenti. Rimanendo in tema di servizi, mentre basso è stato ritenuto il livello qualitativo dei servizi turistici strettamente connessi al patrimonio culturale flegreo.

In merito agli **eventi organizzati sul territorio**, gran parte degli interlocutori, ha considerato sufficiente il livello qualitativo e, per quanto attiene quelli programmati per gli anni 2006/2007 dalla Regione e dagli Enti Locali, ritiene che siano coerenti con le linee di sviluppo sostenibile del sistema turistico, ricettivo e produttivo locale.

Il giudizio sulle diverse forme di cooperazione promosse dal PIT e dalla Regione tra i vari Enti (come Workshop, RE-TOUR, CULTOURMED, Marchio Campi Flegrei, Le strade del Vino), è sostanzialmente positivo, anche se gli operatori sia pubblici che privati preferirebbero partecipare periodicamente a “Tavole Rotonde” e Wokshop, promuovendo lo scambio di buone pratiche con altre realtà o distretti regionali con caratteristiche e problematiche analoghe. Poco opportuno, infine, è apparsa la costituzione di aziende speciali tra istituzioni.

Per quanto attiene i **segmenti di mercato su cui bisognerebbe investire per la promozione del territorio**, dai questionari analizzati si evidenzia subito la netta rilevanza attribuita al fattore *turismo culturale*, a significare la presa di coscienza della vocazione culturale che da sempre il territorio esprime. E' proprio in considerazione di questo fattore che l'altro segmento turistico cui gli intervistati ritengono puntare è quello attinente il turismo scolastico, in stretta e naturale connessione con il precedente. Ovviamente, per le notevoli bellezze paesaggistiche gli attori hanno manifestato più o meno lo stesso livello di attenzione rispetto al turismo balneare, quello congressuale, crocieristico e termale. Il turismo enogastronomico e l'agriturismo sono stati, invece, tenuti in scarsa considerazione, pur rappresentando dei segmenti di mercato importanti per lo sviluppo economico del territorio.

Altra domanda centrale dei questionari è stata quella relativa agli **interventi necessari per poter migliorare il territorio oggetto del PIT**. Il fattore su cui è stata posta una forte attenzione è rappresentato dal potenziamento delle infrastrutture per il trasporto. Al tempo stesso è stato ritenuto molto importante il miglioramento delle condizioni urbanistiche ed ambientali, che costituiscono il fattore trainante dell'offerta turistica.

Constatato il livello medio dell'offerta turistica e delle strutture ricettive, gli attori consultati hanno richiesto l'adozione di specifiche misure per incrementare gli attuali standard qualitativi, in modo da prolungare la permanenza turistica, ottimizzando la diversificazione delle strutture ricettive, la cura dei siti culturali e dei relativi eventi promozionali attivabili.

Rimanendo in tema di **attività promozionali del territorio, da condividere tra gli operatori del settore turistico**, il primo fattore che ha registrato maggiore interesse è stato quello inerente la realizzazione e gestione di un sito web comune, seguito, poi, dalla opportunità di creare marchi di qualità ed attivare studi e ricerche di mercato. Non meno rilevanti, in ultimo, sono apparse le attività inerenti alla realizzazione di cataloghi, brochure e depliant, e quelle di marketing diretto. Scarso interesse, invece, ha registrato l'attivazione di canali di vendita on-line.

Passando a valutare l'orientamento degli attori in merito alle diverse formule gestionali possibili, è emersa chiaramente la preferenza **nei confronti di un Ente svolga la funzione di coordinamento tra Regione, Provincia e Comuni, assicurando la gestione del RE-TOUR Grande Itinerario" oggetto del PIT**.

Poi, per quanto riguarda le **possibili attività che l'Ente** deputato alla gestione dell'itinerario dovrà svolgere, è stata segnalata quella di progettazione e programmazione della valorizzazione territoriale, la tutela dell'ambiente ed il sostegno all'imprenditorialità.

Un notevole rilievo è stato comunque attribuito alle attività di coordinamento istituzionale e pubblico-privato, nonché quelle inerenti l'informazione territoriale, ed il controllo del territorio interessato dall'itinerario.

L'ultima parte del questionario è rivolta ad accertare la tipologia dei soggetti più idonei ad entrare a far parte nella gestione del sistema, alle relative modalità di coinvolgimento, nonché ai possibili riflessi ed impulsi che possono determinare rispetto ad alcuni importanti fattori che di seguito saranno specificati. Infatti, per quanto attiene il **coinvolgimento di PMI, onlus, e associazioni nella gestione operativa** (manutenzione, illuminazione, custodia, guide) dell'itinerario nel suo complesso e o di sue parti discrete, questo è stato ritenuto un elemento positivo, ed il loro eventuale coinvolgimento nella gestione è stato considerato da tutti gli attori consultati un fattore in grado di attribuire un notevole impulso alla riconoscibilità del territorio, all'economia, all'ospitalità e alla cultura della **gestione e della valorizzazione del territorio come fattore dello sviluppo sostenibile**.

Per concludere, in merito alla particolare forma di cooperazione che meglio può interpretare l'esigenza di stimolare le attività produttive locali, **la convenzione** è stata ritenuta l'elemento a maggiore rilevanza, mentre le altre formule di gestione, come quella della **formazione di consorzi misti** oppure il rilascio di **concessioni**, pur apparse un po' meno importanti rispetto alle precedenti, hanno comunque ricevuto, nell'ambito dei questionari, un considerevole grado di attenzione.

5.SVILUPPO DEL MODELLO DI GESTIONE PROPOSTO

5.1 Le modalità di gestione del Grande Itinerario.

Le diverse indicazioni raccolte nell'ambito dell'attività parternariale svolta offrono un notevole contributo per la definizione delle modalità di gestione dell'itinerario culturale del RE–TOUR.

L'attenzione rivolta al miglioramento dell'offerta turistica, all'incremento della mobilità sostenibile, all'intensificazione delle attività di promozione e cooperazione induce a superare i limiti posti dalle politiche settoriali di sviluppo, attraverso formule gestionali innovative capaci di consolidare l'approccio integrato che ha contraddistinto l'azione del PIT Campi Flegrei, attribuendo all'Itinerario un ruolo di assoluta centralità nella definizione della strategia di sviluppo per i settori del turismo culturale di qualità e dell'industria culturale.

Secondo recenti orientamenti, un *Itinerario* può essere considerato un nuovo tipo di bene culturale "allargato", che collega tra loro beni culturali diversi od omogenei, creando un più esteso sistema di valori.

Si tratta di un percorso in cui sono inseriti beni culturali, già attrattivi individualmente, che accrescono il loro valore quando gestiti in forma integrata.

L'area dei Campi Flegrei ha un'intrinseca potenzialità per costituirsi e farsi riconoscere come un **Grande Itinerario**, similmente alle esperienze europee già attivate dal *Programma degli Itinerari culturali*.

Un'iniziativa che risale al 1960, nata sulla scia di un rapporto di un gruppo di lavoro del Consiglio d'Europa che evidenziava la necessità di valorizzare le potenzialità in parte inespresse di alcuni significativi luoghi di richiamo culturale europei; proseguita nel 1987 con la realizzazione del primo Itinerario culturale europeo, "*I Cammini di Santiago de Compostela*", successivamente ampliato all'insieme dei *Cammini di pellegrinaggio in Europa*.

Un notevole impulso alla formazione di percorsi trasversali allo spazio ed al tempo è stato impresso dalla Risoluzione del Consiglio d'Europa (98) 4, che li ha considerati comune patrimonio culturale dei differenti paesi, riconosciuto dall'Istituto Europeo Itinerari Culturali, con sede in Lussemburgo.

Ad oggi hanno avuto la menzione di Grandi Itinerari del Consiglio d'Europa:

- Il Cammino di Santiago di Compostela;
- La Via Mozart;
- Il patrimonio Al Andalus;
- Il Cammino della lingua castigliana e sua espansione nel Mediterraneo: la Via Sefaratica;
- La Via Anseatica (Hansa);
- Parchi, giardini e paesaggio;
- L'Itinerario dei Vichinghi e dei Normanni;
- La Via Francigena;
- L'Itinerario di San Martino di Tour;

- L'Itinerario del patrimonio Ebraico;
- L'influenza monastica, l'Itinerario Cluniacense;
- L'Itinerario dell'Albero di Olivo;
- La Via Regia.

Sono, invece, Itinerari del Consiglio d'Europa:

- Architettura senza frontiere, habitat rurale in Europa;
- L'Itinerario Schickardt;
- L'Itinerario Wenzel e Vauban, architettura militare in Europa
- La strada del ferro attraverso i Pirenei, patrimonio industriale in Europa
- La Steirische Eisenstrasse, Itinerario del Ferro nell'Europa centrale
- La Via Carolingia
- Don Quixote
- La Via Transromanica, Itinerari di Arte Romanica in Europa
- Il Cammino di San Michele
- L'Itinerario del patrimonio delle migrazioni
- La Rotte dei Fenici.

Attraverso le sperimentazioni svolte, l'Itinerario culturale ha assunto, nel complessivo panorama delle risorse culturali, una propria fisionomia, il cui tratto principale è rappresentato dalla complessità nella progettazione e gestione delle diverse fasi, a partire dall'individuazione del percorso fino al processo di riconoscimento in sede europea.

Dalle analisi svolte fino a questo punto emerge che i Campi Flegrei possono integrare i diversi beni culturali presenti, formando un complesso culturale specifico, fruibile integralmente e che possa:

- rafforzare i processi di identità culturale del territorio;
- promuovere lo sviluppo socio-economico locale;
- sviluppare processi di sviluppo sostenibile dei flussi turistici.

La costituzione di un *Grande Itinerario* non è, quindi, pensabile solo attraverso l'integrazione fisica, ovvero la concentrazione materiale, di beni tra loro complementari, ma può avvenire soltanto se saranno promosse modalità uniche di fruizione dei medesimi.

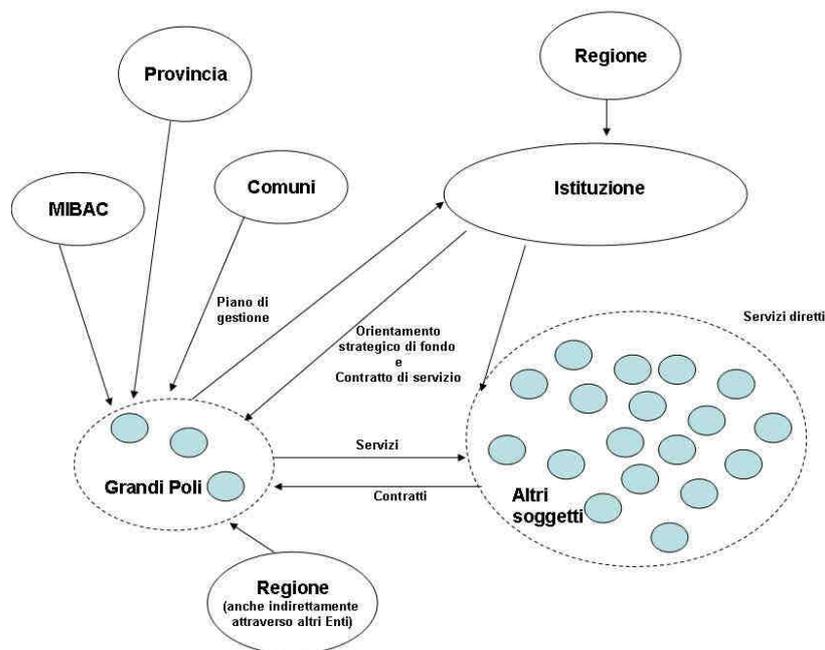
Differenti modalità di gestione, vale a dire un approccio frammentario, sono incoerenti con una visione integrata del comprensorio: non possono esserci competenze e funzioni sui singoli beni parcellizzati tra vari e distinti enti locali, né tanto meno possono escludersi quei soggetti la cui economia è direttamente influenzata dalle esternalità positive nella fruizione dei beni stessi.

È necessario, pertanto, prevedere l'intervento di un unico soggetto capace di coordinare la gestione del Grande Itinerario con la specifica responsabilità di "garante" della performance complessiva del sistema, mediante la generazione di sinergie economiche: **economie di costo** (ad esempio nelle attività di promozione non del singolo bene, ma del sistema nel suo complesso); **economie di ricavo** (ad esempio attraverso modalità di offerta integrata) e *meta-economiche* (ad esempio **esternalità positive** di tipo sociale, urbanistico, ecc.).

In quest’ottica la costruzione del modello gestionale del “Grande Itinerario” vedrebbe, chiaramente, la partecipazione di più soggetti, coinvolti direttamente o indirettamente nella sua gestione. Osservando tali soggetti e le loro reciproche interazioni emerge una rete in cui un ruolo pilota può essere giocato dal soggetto unico cui, nell’introduzione a tale paragrafo, si faceva riferimento.

In precedenza, si erano proposte tre differenti rappresentazioni grafiche delle modalità di espressione del finalismo della rete, distinguendo il caso della sola *Istituzione*, della sola *Associazione* ed il caso combinato *Istituzione – Associazione*.

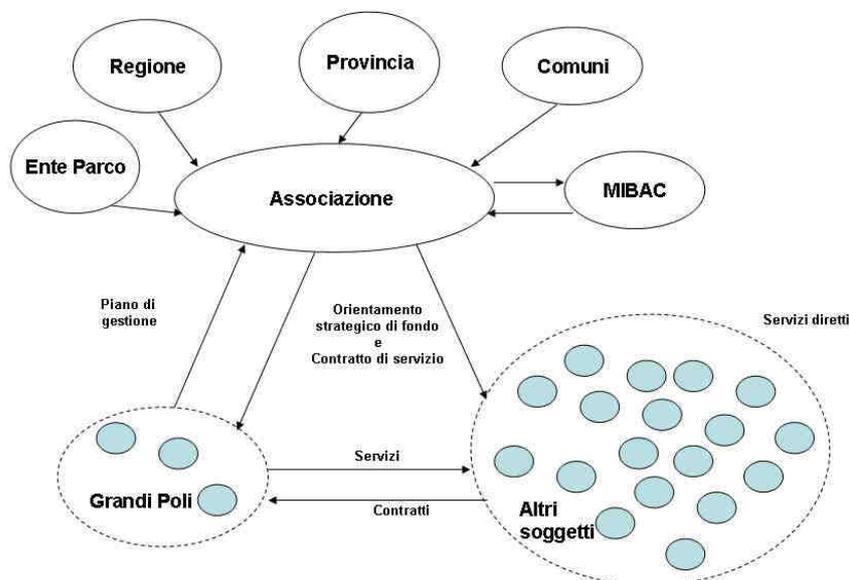
Figura 1: Il caso della sola *Istituzione*



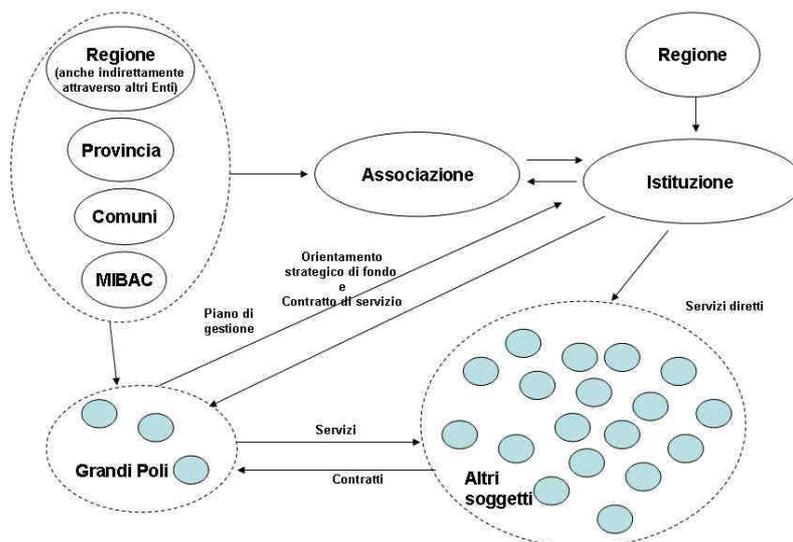
Nel primo caso, il ruolo di gestore del contesto è svolto da un soggetto tipicamente rappresentato da un ente pubblico preminente (ad esempio la Regione) in grado di assicurare una sostanziale unitarietà di indirizzo ed un controllo continuo, che stimola e regola l’attività degli altri soggetti. È il caso specifico della sola *Istituzione* (Figura 1).

Nel secondo caso (Figura 2), la principale finalità è un più intenso coinvolgimento dei vari soggetti alla gestione dell'itinerario paesistico-culturale. L'eterogeneità dei contributi che ne derivano è sicuramente positiva per l'ampiezza del progetto stesso, ma, d'altro canto, non possono escludersi aprioristicamente rischi di conflitti e maggiori costi associati ad un più sofisticato livello di articolazione.

Figura 2: Il caso della sola *Associazione*



Il terzo caso (Figura 3) trae origine dalla combinazione dei due precedenti: ad una maggiore unitarietà in termini di indirizzo strategico derivante dall'*Istituzione* si associa il maggiore livello di democraticità di una *Associazione* plurale.

Figura 3: Il caso combinato *Istituzione e Associazione*

Ricordate sinteticamente le tre opzioni possibili, formulate durante la fase iniziale di Ricerca-Azione, deve sottolinearsi che ogni soluzione deve possedere una caratteristica contingente di fattibilità. Per evitare di sperimentare forme e modalità di gestione *ex novo* per l'itinerario dei Campi Flegrei, ma anche per tenere conto degli esiti dell'attività parternariale svolta, appare opportuno proporre una soluzione che veda come gestore della rete **un soggetto già attivo con le appropriate caratteristiche che possa costituire una soluzione sostenibile tecnicamente, operativamente e politicamente.**

Si intravede nel **Parco dei Campi Flegrei** una chiara opportunità per la costituzione del nodo principale di una rete, finalizzata alla valorizzazione dell'itinerario dei Campi Flegrei. Tempi e costi associati al riconoscimento di queste nuove funzioni all'Ente Parco sono certamente più ridotti dei medesimi attesi rispetto alla costituzione di nuovi ed altri soggetti.

Inoltre, la forma giuridica dell'Ente Parco garantisce un'ampia partecipazione al governo dell'itinerario attraverso la promozione e la regolamentazione di forme di consultazione delle popolazioni locali, di gruppi ed associazioni, di forze politiche, sociali ed economiche.

E' previsto, infatti, il "Forum per la partecipazione" dallo Statuto dell'Ente e regolamentato da un apposito atto, approvato dal Consiglio direttivo, che garantisce il pieno rispetto dei principi della partecipazione assicurando il buon andamento, l'imparzialità e la trasparenza della attività dell'Ente nel rispetto delle leggi vigenti per pervenire, in tal modo, ad azioni di tutela, valorizzazione e gestione efficienti, efficaci e soprattutto condivise.

5.2. Il modello dell'Istituzione: funzioni e relazione dei soggetti interessati.

L'*Istituzione* è strumentale nei confronti dell'ente pubblico da cui promana. È dotata di autonomia gestionale ed il suo funzionamento è disciplinato da Statuto ed appositi atti regolamentari.

Gli **obiettivi** perseguiti, rispetto al patrimonio complessivo presente nell'area dei Campi Flegrei sono:

- valorizzazione e conservazione;
- tutela, recupero e restauro;
- integrazione;
- promozione (comprese attività di educazione, formazione e ricerca scientifica);
- sviluppo economico e creazione di nuova occupazione attraverso la promozione di attività compatibili e complementari alla sua missione istituzionale;
- coinvolgimento di soggetti individuali ed associativi con diretto interesse nell'attività istituzionale del Parco.

La **struttura** di governo dell'Ente Gestore prevede:

- un'**Assemblea** dei partecipanti che elegge il Consiglio Direttivo in cui sono rappresentate tutte le categorie di soggetti associati;
- un **Consiglio Direttivo** formato da nove membri, tra cui un **Presidente**, nominato tra i rappresentanti delle istituzioni pubbliche – Regione ed Enti Locali, allo scopo di garantire una visione di insieme e l'interesse pubblico;
- un **Comitato Tecnico** composto da personale operativo ed integrato da esperti esterni con il compito di:
 - predisporre programmi attuativi pluriennali ed annuali delle attività contenenti la previsione di spesa e stabilire le soluzioni tecniche ed organizzative più adeguate alla loro realizzazione;
 - curare la realizzazione dei programmi;
 - esprimere pareri e formulare relazioni tecniche;
 - predisporre progetti finalizzati di interesse comune o per singole aree di intervento o per singole strutture del sistema, in vista dello sviluppo dei servizi;
 - pianificare ed eseguire piani di intervento di tutela e valorizzazione del patrimonio;
 - predisporre indagini, verifiche e studi su nuovi sistemi di gestione dei servizi;
 - scegliere le strategie di promozione dell'Itinerario.

Il **Ruolo** dell'Ente Gestore prevede :

- elaborazione di una visione di lungo periodo dello sviluppo dei C.F.
- sostenere la creazione di un ambiente favorevole alla valorizzazione del patrimonio culturale ed alla diffusione dell'imprenditorialità
- responsabilizzarsi rispetto alla performance complessiva di tutti i soggetti che concorreranno alla gestione dei beni culturali e paesaggistici

Esso svolgerà un ruolo di coordinamento strategico dei soggetti e comporta l'elaborazione di un orientamento strategico di fondo, "vale a dire il complesso di valori di riferimento, di missione istituzionale e visione di lungo periodo che ispirano la continua gestione", mediante tre strategie: sociale, organizzativa e finanziaria

I soggetti titolari della proprietà dei beni culturali individuali che compongono l'Itinerario trasferiscono la titolarità di impiego all'Istituzione attraverso lo strumento della *Convenzione* quale modalità ordinaria di gestione delle attività.

Tale opzione è tecnicamente valida ed inoltre è sostenuta politicamente dal favore dei portatori di interesse che hanno partecipato ai focus group e alle interviste, come emerge dall'analisi empirica condotta.

La Convenzione tutela l'iniziativa adottata, le imprime un particolare valore, rafforza la condivisione e la responsabilità dell'Istituzione. Infatti, obblighi e doveri tra le parti e la struttura incaricata devono fissarsi attraverso un apposito disciplinare. Inoltre, l'Istituzione deve proporre un piano strategico di fruizione integrata su base annuale e pluriennale vincolante.

Il Parco dei Campi Flegrei potrebbe essere l'Istituzione responsabile della gestione del Grande Itinerario identicamente denominato in quanto si configura come un Ente di diritto pubblico, dotato di autonomia amministrativa e finanziaria.

5.3. Le risorse attivabili e gli ambiti di gestione.

Una volta definiti gli obiettivi, la struttura e le attività dei diversi soggetti interessati alla gestione del patrimonio culturale ed ambientale dei Campi Flegrei occorre individuare più precisamente le risorse territoriali da comprendere nel modello proposto.

A partire dalle indagini svolte nell'ambito della Relazione Preliminare e considerando la destinazione dei finanziamenti pubblici impiegati dal PIT per la valorizzazione del territorio, per avviare la sperimentazione di modalità gestionali innovative, sarebbe opportuno considerare i seguenti beni culturali:

1. Parco Archeologico di Cuma;
2. Parco archeologico del Lago d'Averno e della grotta di Cocceio;
3. Monte Nuovo;
4. Lago di Lucrino;

5. Aree del Foro dell'antica Puteoli;
6. Tempio di Serapide;
7. Anfiteatro Flavio;
8. Parco delle Necropoli;
9. Torre Don Pedro de Toledo;
10. Rione Terra;
11. Mausoleo di Adriano e Stadio di Antonino Pio;
12. Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni;
13. Solfatara di Pozzuoli;
14. Stazioni di Cyanidium Calidarium di Pozzuoli;
15. Castello aragonese di Baia;
16. Parco monumentale di Baia;
17. Parco Archeologico Terme di Baia;
18. Area Marina Protetta di Baia e Gaiola;
19. Parco Archeologico di Misero;
20. Tomba di Agrippina;
21. Cento Camerelle;
22. Sacello degli Augustali;
23. Teatro di Misero;
24. Piscina Mirabile;
25. Villa di Cicerone;
26. Lago Misero;
27. Area Archeologica di Cappella;
28. Castelletto di Villa Cerillo;
29. Riserva Regionale Foce Volturno – Costa Di Licola;
30. Isolotto di S. Martino e dintorni;
31. Lago Fusaro;
32. Monte Barbaro e Cratere di Campiglione;
33. Parco archeologico di Quarto.

Tali beni, pur esprimendo singolarmente un notevole valore archeologico, storico e culturale non possono certo essere nettamente distinti dal contesto ambientale in cui sono inseriti, spesso rappresentato da aree di pregio naturalistico o aree soggette ad uno specifico regime tutela.

In questo senso occorre riportare un dato già rilevato nell'ambito della Relazione Preliminare, riguardante l'articolazione del sistema delle aree protette.

Nel territorio dei Campi Flegrei insistono, infatti:

- un'area naturale marina protetta (AMP);
- una Riserva naturale statale (RS);
- un Parco naturale regionale (PR);
- una Riserva naturale regionale (RG);
- otto di Interesse Comunitario (SIC), ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE

- quattro Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.

Nel complesso si tratta di ben diciotto aree protette che impegnano solo una parte della superficie complessivamente interessata dal Parco Regionale dei Campi Flegrei.

Risulta, quindi, evidente che l'attuazione del modello di gestione proposto dipende sostanzialmente dalle sinergie che possono essere innescate combinando le specifiche modalità di gestione di questo complesso di beni all'interno di differenti ambiti territoriali.

Ferma restando l'articolazione morfologica del territorio e la consistenza dei valori culturali ed ambientali che si sono costituiti nel corso di un processo storico di formazione, per identificare gli ambiti di gestione in cui distinguere i numerosi beni presenti, sarebbe opportuno procedere con una più attenta valutazione del grado di relazione tra fattori identitari di carattere naturale, antropico, produttivo e culturale attraverso un percorso assimilabile a quello generalmente seguito per la formazione degli **ecomusei**.

5.4 Il sistema degli ecomusei.

Nati in Francia circa trenta anni fa, gli ecomusei sono oggi in rapida diffusione in molti paesi d'Europa, spesso con caratteri originali e specifici: raccolgono, conservano e valorizzano l'eredità culturale, la natura e gli oggetti dell'Uomo, la cultura vissuta e le tradizioni, quello che identifica gli abitanti di un luogo e che lega una comunità locale.

Normativa di riferimento

Per comprendere più a fondo la natura "ibrida" di questa particolare tipologia di bene è opportuno inquadrare i suoi caratteri essenziali attraverso brevi cenni alla normativa di riferimento e quella di raffronto, riportando di seguito alcune delle più significative definizioni.

- Legge della Regione Piemonte, 14 marzo 1995 n. 31 «Istituzione di ecomusei del Piemonte», che non riporta una definizione di ecomuseo, ma piuttosto un'elencazione delle sue finalità: **«ricostruire, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale, le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività ed il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio».**
- Legge Provincia autonoma di Trento, 9 novembre 2000 n. 13 «Istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali», ha un'impostazione identica alla legge piemontese sopra analizzata, e ulteriori indicazioni si evincono dalla deliberazione della Giunta provinciale 24 maggio 2002 n. 1120 la quale definisce l'ecomuseo come nuova forma di museo, avente la caratteristica di avere il territorio come diretto riferimento: **l'ecomuseo come museo del territorio o del patrimonio territoriale.**

- Legge Regione Campania, 23 febbraio 2005 n. 12 «Norme in materia di musei e di raccolte di enti locali e di interesse locale». L'art.2, comma 1 prevede che: **«Sono oggetto della presente legge i musei, le collezioni e le raccolte di interesse artistico, storico, archeologico, demoetnoantropologico e naturalistico appartenenti agli enti locali o di interesse locale nonché gli ecomusei di iniziativa degli enti locali per la conservazione e la valorizzazione di ambienti di vita tradizionali delle aree prescelte».**

- Legge della Regione Friuli Venezia Giulia, 20 giugno 2006 n. 10 «Istituzione degli ecomusei del Friuli Venezia Giulia». **«L'ecomuseo è una forma museale mirante a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità. Consiste in un progetto integrato di tutela e valorizzazione di un territorio geograficamente, socialmente, ed economicamente omogeneo che produce e contiene paesaggi, risorse naturali ed elementi patrimoniali, materiali e immateriali».**

- Regione Sardegna, 20 settembre 2006 n. 14 «Norme in materia di beni culturali e luoghi della cultura»). L'art. 11 è dedicato agli ecomusei ed il comma 1 recita: **«L'ecomuseo è un'istituzione culturale volta a rappresentare, valorizzare e comunicare al pubblico i caratteri, il paesaggio, la memoria e l'identità di un territorio e della popolazione che vi è storicamente insediata, anche al fine di orientarne lo sviluppo futuro in una logica di sostenibilità, responsabilità e partecipazione dei soggetti pubblici e privati e della comunità locale in senso lato».**

L'ecomuseo è un bene non espressamente previsto né disciplinato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, ma in Italia soltanto da leggi regionali ed è presente, altresì, in Regioni che non hanno una normativa specifica di riferimento, il che dimostra che l'operatività degli ecomusei non è necessariamente legata a una previa legittimazione o riconoscimento normativo. D'altronde, il valore aggiunto dell'ecomuseo sembra consistere nella valorizzazione delle tradizioni, del saper fare, delle relazioni tra uomo e territorio, aspetti scarsamente considerati dalla normativa di settore.

Ad ulteriore dimostrazione dell'ampiezza di significati che può assumere l'istituto dell'ecomuseo, si può svolgere un raffronto con la realtà delle aree protette, in ragione della matrice storica comune, visto che la prima accezione di ecomuseo è stata quella di museo dell'ambiente.

Con l'istituzione di un'area protetta si va a tutelare e valorizzare anche l'elemento culturale correlato all'ambiente, in un'ottica di contesto. Le sue finalità sono quelle tanto di «mantenere e valorizzare gli aspetti tradizionali, devozionali e di culto», di «garantire i necessari interventi di manutenzione, ripristino, conservazione e valorizzazione del complesso storico, artistico e architettonico», quanto di «garantire il ripristino, il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri naturalistici dell'area protetta, la ricostituzione degli habitat forestali, arbustivi ed erbacei ad essa connessi».

Ulteriore figura ibrida, a livello di normativa nazionale, è il parco archeologico qualificato come «un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici e ambientali, attrezzato come museo all'aperto».

Le aree protette ed i parchi archeologici sono luoghi della cultura: il parco archeologico è organizzato come un museo all'aperto ed ha la peculiarità, come l'ecomuseo, di trovare valore nella complessità e nella ricchezza del contesto.

I caratteri essenziali

Gli ecomusei hanno un crescente apprezzamento in quanto “intercettano” l'esigenza collettiva di una valorizzazione realmente integrata dell'Identità del territorio, interpretando un concetto di patrimonio culturale più esteso, attraverso il pieno coinvolgimento diretto delle comunità locali, delle amministrazioni pubbliche, dei cittadini, degli imprenditori, degli agricoltori, dei commercianti, delle associazioni. E' il Luogo dove poter attivare le politiche di valorizzazione dei prodotti agricoli di pregio, sviluppando la filiera breve, dove coniugare le politiche di integrazione con le Strade del Vino e con il Consorzio dei Vini Flegrei. Tutto ciò avvantaggiati dalla particolare e unica conformazione vulcanica che ha determinato una singolare unitarietà fisiografica, ma anche la permanenza di porzioni di territorio che miracolosamente hanno superato quasi intatte il periodo della distruzione del Paesaggio flegreo dovuto all'abusivismo edilizio.

La nascita di un Ecomuseo potrebbe costituire un elemento di consolidamento e rafforzamento delle dinamiche di sviluppo territoriale già avviate e promosse in questi anni dalla Regione, dalla Provincia dai Comuni flegrei e dalle Soprintendenze attraverso la nascita e l'implementazione di strumenti innovativi che hanno avuto un forte impatto strategico per il nuovo modello di sviluppo ricercato per il territorio dei Campi Flegrei.

Da questa breve disamina è possibile sostenere che, sul piano oggettivo, l'ecomuseo richiami e coinvolga diversi temi:

- la **tutela**, partecipata e puntuale, del complesso Patrimonio naturale, storico, paesaggistico, archeologico, culturale, agricolo, geologico, mitologico, zoologico ed ornitologico ecc
- la **valorizzazione delle attività a rilevanza culturale** (studio, ricerca, manutenzione, tutela, didattica, ospitalità);
- la **partecipazione** dei cittadini/utenti, da intendersi sia come obiettivo sia come modello operativo (vedono e godono del miglioramento della qualità della vita, partecipando periodicamente ai forum con propri rappresentanti);
- la **valorizzazione dell'ambiente** attraverso un bilancio annuale;
- **lo sviluppo ecosostenibile.**

Se per la valorizzazione delle attività a rilevanza culturale, gli strumenti normativi e programmatici a disposizione offrono numerose possibilità operative, per favorire la partecipazione dei cittadini occorre fare riferimento agli interventi di programmazione negoziata come i patti territoriali, ma, ancora di più, ai GAL, i “Gruppi di Azione Locale” operanti a sostegno delle aree rurali, previsti dal programma comunitario Leader + e riproposti nel vigente reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, atto di riferimento per le politiche di sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo 2007 – 2013.

Il regolamento in questione dedica poi particolare attenzione alla valorizzazione dell’ambiente e all’utilizzo sostenibile dei terreni, altro tema caro all’ecomuseo.

Per sviluppo sostenibile, infine, si intende l’utilizzo equilibrato delle risorse naturali, umane ed economiche. Per arrivare a ciò, è necessario modificare un certo atteggiamento, anche giuridico, facendo leva sui “doveri ambientali”, in una logica di solidarietà, in attuazione dell’art. 2, seconda parte, della Costituzione, che impone l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

L’ecomuseo, dunque rappresenta un ambiente inteso non come oggetto di diritto ma come bene/valore che tutti hanno l’obbligo di tutelare, in una logica di solidarietà tra enti ed individui, anche nei confronti delle generazioni future.

6. CONCLUSIONI

Le considerazioni sin qui riportate, fanno emergere con chiara evidenza la necessità di promuovere attivamente il **Grande Itinerario dei Campi Flegrei RE–TOUR** sia perché un'efficace valorizzazione delle risorse presenti nell'area ha quale imprescindibile presupposto la messa a sistema delle stesse, sia perché l'Itinerario possiede la potenzialità di svolgere un ruolo di primo piano nella definizione di un sistema innovativo di fruizione delle risorse territoriali, promuovendo, ad esempio, la formazione di un **sistema di ecomusei**.

La possibilità di inquadrare l'Itinerario nell'ottica degli ecomusei appare, infatti, di fondamentale importanza se si pensa al fatto che l'idea stessa di ecomuseo richiama i diversi temi della valorizzazione delle attività a rilevanza culturale, della partecipazione dei cittadini/utenti, della valorizzazione dell'ambiente e della promozione dello sviluppo sostenibile.

L'Itinerario RE–TOUR può così assumere una posizione effettivamente centrale nella definizione della strategia di sviluppo per i settori del turismo culturale di qualità e dell'industria culturale ed affinché ciò avvenga si rende indispensabile un'opportuna formula di gestione che si attagli in modo adeguato alle finalità perseguite dallo stesso.

Le molteplici indicazioni raccolte nell'ambito dell'attività parternariale svolta (focus group e somministrazione dei questionari di rilevamento) offrono un contributo di sicuro interesse per la definizione delle modalità di gestione dell'Itinerario culturale.

Il modello gestionale che incarna la necessità di un approccio integrato e non frammentario per l'amministrazione e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e culturali è chiaramente quello della **Istituzione**. Quanto emerge dai focus group e dalle risultanze dei questionari di rilevamento pone in luce la necessità di prevedere l'intervento di un unico soggetto capace di gestire il Grande Itinerario assumendo un compito di responsabilità e fungendo dunque da "garante" della performance complessiva del sistema, mediante la generazione di sinergie sia di tipo economico (in termini di economie di costo e di economie di ricavo), sia di tipo meta-economico (esternalità positive di tipo sociale, urbanistico, ecc.).

L'Istituzione presenta l'indubbio vantaggio di prevedere la partecipazione di più soggetti, coinvolti direttamente o indirettamente nella sua gestione. Questa modalità di governo consente, inoltre, di perseguire in modo puntuale gli obiettivi di valorizzazione delle risorse presenti nel territorio dei Campi Flegrei: ad esempio l'integrazione, la conservazione, la tutela, il recupero ed il restauro dei siti archeologici; la promozione dello sviluppo economico con conseguente creazione di nuova occupazione attraverso la promozione di attività compatibili e complementari alla missione istituzionale del soggetto gestore.

Alla luce di queste considerazioni, il **Parco dei Campi Flegrei** rappresenta una chiara opportunità per la costituzione di un sistema finalizzato alla valorizzazione dell'Itinerario dei Campi Flegrei. La forma giuridica del Parco garantisce un'ampia partecipazione al governo dell'Itinerario, così come una gestione efficiente ed efficace. L'esistenza stessa del Parco, poi, è generatrice di un indiscutibile vantaggio connesso al fatto che lo stesso rappresenta un'esperienza già esistente; ciò consente, chiaramente, di ridurre tempi e costi associati alla individuazione di soggetti da costituire ex novo.



**Unione Regionale delle Camere di Commercio,
Industria, Artigianato e Agricoltura della Campania**

Sede operativa:
Via S. Aspreno, 2 - 80133 Napoli

Sede legale:
Corso Meridionale, 58 - 80143 Napoli
Tel. +39 081 4109123 - Fax +39 081 5801769